

Spettacoli romani per l'Archeologico scatta la promozione

Domani l'inaugurazione riservata alle autorità, lunedì porte aperte al pubblico e il piccolo Tommaso Dotti fa da apripista

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● Domani la festa dell'ufficialità, lunedì quella di popolo per il nuovo museo archeologico. E nell'estate spettacoli a tema, per il pubblico che ama il teatro. Con ordine. Il taglio del nastro per tradizione viene affidato alle autorità, domani sarà presente al Farnese il senatore Enrico Aimi in rappresentanza della presidente Elisabetta Casellati. Il Senato ha infatti dato il suo patrocinio alla neonata istituzione piacentina. Atteso da più di due secoli, la prima svolta vera per l'Archeologico arriva nel 1983, sindaco Stefano Pareti e assessore alla Cultura Aldo Lanati, quando il consiglio comunale di Piacenza delibera il progetto generale e il finanziamento fino ad arrivare alla fondamentale stipula fra Comune e ministero di Beni Cul-

turali l'11 giugno 1985. Ora l'Archeologico c'è, finalmente. Il prossimo passo riguarda un'adeguata promozione. C'è chi avrebbe visto volentieri uno stendardo fuori dal Farnese o qualche manifesto in giro per la città a celebrare il momento, ma il Comune ha un suo piano d'azione, spiega l'assessore alla Cultura Jonathan Papamarengi. «Dobbiamo ragionare non sul far venire... mille persone al giorno, ma sul costruire percorsi attrattivi». Già lunedì è in agenda a Palazzo Mercanti l'affidamento a una ditta per la promozione del patrimonio culturale della città «a partire dalla Sezione romana che deve uscire come visione d'insieme, con la Ricci Oddi e il Duomo».

Nel calendario estivo della cultura ci sono poi eventi collegati, fra maggio e giugno l'archeologia terrà banco con visite guidate gratuite nei week end «il miglior modo per attrarre gente nuova». In estate il cortile di Palazzo Farnese ospiterà spettacoli serali strettamente legati alla nostra storia antica, con un format che potrebbe ricordare quello messo a punto a Veleia. «La promozione che vediamo già in atto è quella sui blog e sui social, con la condivisione di tante immagini scattate dai blogger invitati insieme alla stampa, alla pre inaugurazione» fa notare l'assessore. Ottimo veicolo per far viaggiare Piacenza romana. Sono previste conferenze, incontri a tema e si spera di portare qui un evento itinerante di quattro giorni, di taglio scientifico, che ogni anno si tiene in città diverse e si incentra sull'arte del mosaico (ne abbiamo qui di bellissimi).

Blogger scatenati con le prime foto dell'allestimento

Ditta specializzata si occuperà di valorizzare i beni

Fra maggio e giugno le visite gratuite: un calendario ad hoc

Al taglio del nastro il senatore Aimi e il presidente Bonaccini



Tommaso Dotti, visita speciale per aver vinto un premio

Intanto ieri ecco un primo piccolo visitatore. Tommaso Dotti, di 11 anni, alunno della prima media alla scuola di Pontenure e vincitore del concorso creativo lanciato dal museo sui mostri, sua è la maschera scacciamostri più bella. Tommaso ha potuto godersi il fascino dell'Archeologico come premio speciale. Domani invece c'è il taglio del nastro con la sindaca Patrizia Barbieri, il senatore Aimi, il presidente della Regione Emilia Romagna Stefano Bonaccini, il Soprintendente all'Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza Corrado Azzollini e la direttrice dei Musei Civici di Palazzo Farnese Antonella Gigli. Al Conservatorio Nicolini, con il clarinettista Elia Zulli, è stato affidato l'accompagnamento musicale dell'evento.



Alcune immagini in anteprima del museo archeologico FOTO CAVALLI

LE CURIOSITÀ DEL MUSEO

La coppa di "Gutturium" annegata in Po e il tesoretto ritrovato a Cortemaggiore

● Ad occhio e croce sulle tavole romane il quarto di vino andava forte. E nel neonato museo archeologico brilla una minuta brocca d'argento che ha tanto da raccontare. È una copia realizzata dall'argentiere Cesare Moris, l'originale venne trovato il 23 maggio del 1878 sulla sponda piacentina del Po da un pescatore, fu descritto e fotografato, ma è andato poi perduto misteriosamente. Moris ne ha eseguito minuziosamente le fattezze. A fine '800 lo studioso Antonio Bonora assegna alla brocca il nome: "Gutturium". Il nome classico sarebbe invece "urceolus". Ma ce n'è abbastanza per fantasticare sul vino.

Fra le innumerevoli storie che il museo restituisce questa è una. Un altro reperto, nell'ultima sala, degno di un'attenzione particolare, è il cosiddetto Tesoretto di Cortemaggiore, uno dei più importanti ritrovamenti - come recita la guida del museo - fra quelli in territorio piacentino e in periodo tardo antico. Nel 1972 dei ragazzi giocano in giardino dove è stata scaricata la terra di un cantiere edile di via Trieste e scoprono un gruzzolo di 595 antoniniani e tre denari imperiali conati fra i regni di Elagabalo nel 218 dopo Cristo e Claudio il Gotico nel 268, ma l'impero è in crisi e niente di meglio - si può supporre - di



Il "gutturium"

nascondere il tesoretto temendo le invasioni barbariche, forse la prima invasione degli Alamanni. Il tesoretto mostra la fisionomia della moneta che circolava nel terzo secolo dopo Cristo e la sua drammatica inflazione, così scrivono gli studiosi. ps

«La grande conquista di Piacenza» Azzollini: ora un lavoro in divenire

Visita del Soprintendente, raccolta molto interessante, non dà nulla per scontato

PIACENZA

● «Il Museo archeologico di Palazzo Farnese rappresenta una grande conquista per l'intera comunità piacentina». Si è espresso in questi termini l'architetto Corrado Azzollini, Soprintendente all'Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza, stamani in visita alle sale della nuova sezione archeologica, accompagnato dall'assessore alla cultura Jonathan Papamarengi, dal direttore dei Musei di Palazzo Farnese Antonella Gigli, Marco Podini, funzionario della Soprintendenza (Area patrimonio archeologico) e

Micaela Bertuzzi, archeologa, appartenente all'associazione culturale Arti e Pensieri. Di fatto i componenti del comitato scientifico che ha curato il nuovo allestimento della sezione archeologica nella suggestiva collocazione in una parte dei sotterranei di Palazzo Farnese. Un percorso articolato in quindici sale, secondo un'impostazione tematica e didattica. Miltecento reperti per ripercorrere gli eventi che hanno caratterizzato la storia di Piacenza in epoca romana, dalla sua fondazione nel 218 a.C. fino all'insediamento dei Longobardi nel VI secolo d.C. «Un museo molto interessante - ha commentato Azzollini - perché è stato realizzato in modo tale da tenere conto non solo della tipologia archeologica per svelarsi al pubblico senza dare nulla di scontato da un punto di vista archeo-



Corrado Azzollini, Marco Podini e Jonathan Papamarengi

logico, storico e scientifico. Un museo che permette un approccio didattico molto qualificato e che sa essere divulgativo per lo spettatore, in grado di capire, grazie al giusto mix di multimedialità, un'epoca lontana con l'occhio dell'attualità, garantendo in tal modo al visitatore uno sguardo veloce a le-

tempo steso ricco di profondità». Dopo avere ringraziato sia l'assessore che i curatori, Corrado Azzollini ha voluto sottolineare come le quindici sale che compongono la sezione museale siano in realtà uno spunto di ricerca continuo, frutto di una concezione avanzata delle collezioni museali, intesa

come work in progress, ovvero momento da cui partire per sviluppare nuove e ulteriori ricerche. Dunque un ottimo lavoro secondo il soprintendente, che trova la giusta valorizzazione nelle sale in cui il museo è collocato: «Palazzo Farnese di per sé racchiude storia e memoria e la collocazione di questi preziosi reperti nei suggestivi sotterranei nel medioevo sede della cittadella trecentesca recentemente restaurata, rendono la sezione romana ancor più ricca di fascino, dal Fegato etrusco, ai mosaici fino alla statua di Cleomene. Ambientazione e contesto architettonico si fondono a meraviglia in uno spazio certamente studiato per la collocazione di tutti i reperti che ci riportano a un'antichità che è anche consapevolezza delle nostre origini». Diversi sono i temi affrontati nella sezione archeologica, molto apprezzati dal Soprintendente: le preesistenze nel territorio piacentino prima della colonizzazione romana, la fondazione, la forma urbis e le istituzioni della nuova città romana, l'economia, i commerci, la produzione e il ruolo del fiume Po, l'edilizia residenziale e

la vita quotidiana; i culti e gli edifici religiosi; i monumenti funerari e le necropoli. La fine del mondo romano e il passaggio all'Alto Medioevo: «La museologia è stata rispettata - ha proseguito - ed è merito di un lavoro di gruppo che ha visto la collaborazione di tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questa nuova sezione, attesa da tantissimo tempo ma che solo ora ha visto la luce. E da qui sarà possibile partire per nuove ricerche, incontri a tema, conferenze e con uno spirito nuovo. Prima c'erano i reperti importanti, oggi c'è il loro naturale contenitore e pertanto Piacenza può ambire ad ottenere nuovi oggetti e materiali che fanno parte di un mondo lontano ma tremendamente interessante». Ha concluso l'assessore Papamarengi: «Un pezzo di storia, questa sezione era attesa da tantissimo tempo, oggi siamo in grado di presentarla con giustificato orgoglio a turisti e ad appassionati, a studenti e ad esperti. Penso pertanto che il bello dovrà venire, mi aspetto - essendo questo, un museo work in progress - che nuovi elementi possano integrare queste collezioni».